

Piazza Affari. Successo per il road show nella City di 46 imprese quotate nel segmento di Borsa Italiana

Lo «Star» italiano in mostra a Londra

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

□ Piace sempre di più ad americani e britannici, scandinavi e tedeschi. Ogni anno Star di Borsa italiana, ovvero Segmento Titoli ad Alti Requisiti, macina primati in occasione del road show nella City, o meglio nei saloni del London Stock Exchange Group che controlla il listino italiano. «Anche quest'anno - spiega Luca Peyrano capo dei primary markets nell'Europa continentale di Borsa - c'è un aumento medio del 20% rispetto ai record dello scorso anno». Nella due giorni londinese sfilano 46 società delle 69 che compongono Star e si esibiscono in 700 incontri con 120 investitori in rappresentanza di 95 maison finanziarie. Nei colloqui il management delle imprese illustra strategia e obiettivi

di società che hanno standard di governance molto più elevati e stringenti di quelli dei gruppi quotati nel listino maggiore. L'eccellenza italiana piace soprattutto piacciono i settori tradizionali, dalla meccanica di precisione fino alla moda. Fra le imprese che hanno suscitato maggiore interesse ci sono Ima, Interpump, Datalogic, Banca Ifis, Biesse e Banca Sistema. Allo show londinese hanno partecipato quest'anno anche Tech Value, Bomi Group, Giglio Group, Masi Agricola da poco quotate sull'Aim. In qualità di ospite della due giorni a Lse c'è anche Italia Independent la società fondata da Lapo Elkann destinata a passare dall'Aim al listino principale.

«La pipeline delle imprese che aspirano a entrare in Star - continua Luca Peyrano - è so-

lida e non è ottimistico immaginare che l'anno prossimo potranno essere 75 le imprese di un segmento che continua a mettere a segno performance in costante miglioramento». Ftse Star batte sistematicamente Ftse all share con un più 28% nei primi sei mesi del 2015 in linea con dati di bilancio che suggeriscono un aumento del fatturato nell'81% delle società quotate. In linea anche i dati sulla capitalizzazione che supera i 30,5 miliardi di euro ovvero il 35% in più del dato dello scorso anno.

«Non c'è dubbio - precisa Luca Peyrano - che è frutto delle mutate condizioni economiche globali e della ripresa in corso, ma in un contesto del genere le imprese di maggiore qualità accelerano di più». Sotto la spinta degli investitori

esteri che, come accennato, apprezzano molto le rigide norme di corporate governance che il segmento prevede.

A differenza del programma Elite che nato da un'idea italiana - accompagnare le piccole imprese ad attrezzarsi per un futuro sbarco in Borsa - è sbarcato anche a Londra, Star non è stato replicato fuori dai confini italiani. L'internazionalizzazione nella due giorni di road show è stata affidata anche al programma Elite Digital, una sorta di social network in grado di mettere in costante contatto società quotate, società non quotate, brokers e investitori. Oggi tutte le imprese ospiti della Star Conference partecipano all'apertura delle trattazioni sui mercati del London stock exchange.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

